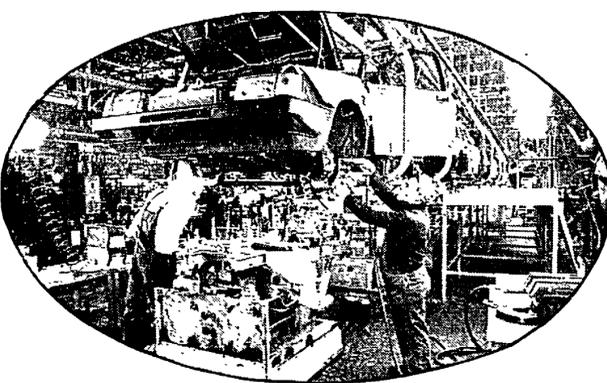


# Alfa Sud, 1.080 iscritti al PCI



## Ci chiamano massimalisti, ma noi cresciamo

Parlano alcuni dei nuovi tesserati - Quanto è ormai lontana dalla realtà l'immagine di comodo degli operai comunisti



Dal nostro inviato

**POMIGLIANO D'ARCO** - Più di mille iscritti al PCI all'Alfasud. Il tetto del 100% è stato abbondantemente superato e sono oltre 80 quelli che hanno preso per la prima volta la tessera del Partito. È un risultato eccellente nella fabbrica automobilistica più grande e complessa del Mezzogiorno. Ed è un dato che non coglie di sorpresa i compagni della sezione «Tito». Se lo aspettavano, loro, questo successo, come chi sa di avere le carte in regola e non teme la prova del nove: «Abbiamo seminato e abbiamo raccolto», commenta subito Antonio Siniscalchi, uno dei «vecchi», tessera in tasca dal 1947. Una battuta, naturalmente, buttata lì senza venature frontalistiche; al fondo, però, c'è molta verità, perché davvero all'Alfasud i comunisti si confermano come una forza moderna e vincente: un partito che ha saputo capire al volo in che direzione guidare i processi di cambiamento e di ammodernamento, ramificando la sua presenza organizzativa in tutta la realtà produttiva di Pomigliano. Ce lo racconta Gerardo Guerrino, sposato e con figli, vicecapo officina al reparto Meccanica, neotesserato '84.

Il suo rammarico - confessa - è di non poter partecipare sempre attivamente alle attività e alla vita della sezione: «Sai - dice - la responsabilità del lavoro mi assorbono molto, in officina ho sempre mille problemi a cui badare. Negli ultimi mesi, poi, le cose si sono complicate per il lancio dei nuovi modelli, l'Alfa 33, l'Arna, ora però il grosso è fatto e spero di trovare più tempo per l'attività politica...».

Perché ho preso la tessera? «Beh, ti dirò che era già un po' di tempo che ci pensavo. Forse si trattava, più che altro, di una simpatia generica per il PCI. La decisione vera e propria di iscrivermi l'ho maturata in fabbrica, quando ho visto come si comportano sul lavoro i comunisti. E nel reparto in cui sto io, quello meccanico, ce ne sono tantissimi. Ho subito visto che con loro mi capivo perfettamente. Parlo di questi ultimi due anni cruciali per l'Alfasud, quando si è trattato di trasformare da cima a fondo il ciclo produttivo per introdurre i nuovi modelli. Non è stato, credetemi, uno scherzo. Ebbene i comunisti sono stati in prima fila in questa fase delicatissima. Il fatto è che capivamo tutti la scommessa sul tappeto: era in gioco l'avvenire stesso dello stabilimento e allora nessuno si è tirato indietro. Quando è stato necessario abbiamo lavorato anche il sabato e la domenica, anche di notte; e quando l'azienda pretendeva di ridurre la produzione a 100 il PCI si batteva per arrivare a 150...».

Vincenzo Barbato, segretario della sezione «Tito», ascolta e annuisce: «Il fatto certo - asserisce - è che noi abbiamo saputo esercitare un ruolo da protagonisti per la salvezza e lo sviluppo della fabbrica. E su questo terreno, indubbiamente, abbiamo avuto un peso determinante dentro il sindacato. Altri sono scappati o sono rimasti a guardare, sperando, forse, che noi ci saremmo scottati le dita; e invece i fatti ci stanno dando ragione».

L'ancoraggio costante alle esigenze concrete del «risanamento», della «produttività» è servito da bussola per sfuggire alle insidie di facili scorie scottate in avanti. Oggi il processo è tutt'altro che concluso e resta aperto a mille

insidie. Il recente accordo firmato a Pomigliano è solo un tassello della trattativa con l'azienda che non è chiusa, ma deve affrontare tutto intero il capitolo Arce, alla cui soluzione lo stesso avvenimento ha aperto la strada.

«L'importante, secondo me - afferma Antonio Siniscalchi - è che noi ci muoviamo nella convinzione che valori come il «risanamento», l'«efficienza», la «competitività» sono questioni nostre. Così come nostri sono i temi del rilancio dell'economia e della lotta all'inflazione. Come operai e come comunisti noi possiamo parlare in fabbrica e fuori sempre la stessa lingua. A Massacesi (lo ricordate?) abbiamo contestato una linea rinvigorisca. Siamo sempre gli stessi comunisti, altro che «kabalisti» o massimalisti. E con la gente, con gli altri lavoratori, ci comprendiamo subito...».

Barbato si affretta però ad aggiungere che i traguardi raggiunti dal PCI all'Alfasud non poggiano solo sulla coerenza della posizione politica. In fabbrica c'è grande attenzione a come il partito è presente in modo capillare in tutti i reparti.

Quest'anno, per il tesseramento, i compagni della sezione «Tito» hanno mobilitato tutte le energie: «La nostra è una scelta precisa, perché siamo del tutto convinti dell'importanza che riveste il dialogo, il rapporto personale con il singolo lavoratore, l'importanza di avvicinarsi a tutti e di portare con serenità le nostre argomentazioni. L'aspetto organizzativo, per i comunisti dell'Alfasud, non è affare di serie B». Qui si sperimenta un giorno per giorno che il Partito cresce ed estende la propria presenza grazie anche al lavoro a volte faticoso, ma insostituibile di decine e decine di militanti.

È un impegno che sta dando ragione a questi compagni, a questi lavoratori. E l'Alfasud, in questo, si sta segnalando come un lusinghiero e incoraggiante riferimento sullo sfondo di un quadro che vede decine e decine di militanti.

Nelle altre fabbriche e nei luoghi di lavoro, per esempio, si conferma in città e nella provincia partenopea il traguardo del 100%, eccezione fatta per realtà (come l'Italsider) dove assai rilevante è l'incidenza della Cassa integrazione. Anche nella provincia di Napoli il tesseramento procede in modo soddisfacente: ha raggiunto - finora - l'82%, mantenendosi, cioè, due punti più su rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il dato di maggior caduta si registra, invece, in città dove siamo di 3-4 punti al di sotto della media tenuta nell'83.

Luci e ombre, dunque. Ma la «lezione» che viene da Pomigliano può essere utile a tutti. E i comunisti dell'Alfasud non hanno certo intenzione di cullarsi sugli allori. Proprio in questi giorni si apprestano a lanciare una nuova campagna di riorganizzazione che tende a rendere ancora più diffusa la loro presenza in fabbrica; si punta, infatti, alla realizzazione di una nuova rete di «scottocelle» della sezione in ogni reparto.

Procolo Mirabella

# Trentino: la Cgil e il movimento

di far fare a masse crescenti di lavoratori una esperienza diretta di contrattazione, di democrazia sindacale. Vedevamo in ciò non l'alternativa ad una necessaria iniziativa nazionale del sindacato, bensì il suo fondamento più solido. Perché è stato un progressivo logoramento delle forme decentrate di contrattazione e un prevalere di pratiche centralizzate che hanno colpito a morte la contrattazione aziendale e la stessa democrazia sindacale.

«Stai parlando all'assemblea dei quadri socialisti?»

«Mi auguro che dai compagni socialisti venga un contributo importante. Ritengo infatti che in un momento così grave occorra cimentarsi nella ricerca di risposte convincenti ai guasti che la crisi del sindacato ha prodotto, rifuggendo il gioco meschino e chinquero del rimpallo delle responsabilità o delle facili etichettature. È importante a questo proposito che Del Turco abbia escluso, rivendicando la necessaria riflessione sulla riforma del siste-

ma contrattuale, l'ipotesi di riaprire la pratica delle remunerazioni centralizzate del salario una volta l'anno.

«Viene da lontano questa idea di una riforma del salario?»

«È stato un altro dei prezzi che abbiamo pagato alla controffensiva del padronato sul costo del lavoro: l'abbandono di una scelta di questo tipo. Era possibile compiere alcuni passi, persino alla vigilia dell'accordo del 22 gennaio 1983; era una alternativa alla operazione meramente riduttiva che è stata compiuta sulla scala mobile. Ma mancavano le volontà e le premesse in tutti una logica qui sostanzialmente conservatrice...»

«Ora Del Turco parla di una misura alternativa al «lunotto»?

«Lunotto è la bussola di una riforma della contrattazione e del salario deve diventare una e non sembra un paradosso che la salvaguardia della priorità dell'occupazione, un'azione rivendicativa coerente. Occorre

però abbattere ostacoli come la pratica delle remunerazioni collegate all'anzianità aziendale, la moltiplicazione delle mensilità di salario a seconda delle categorie, il peso ancora eccessivo dei contributi sociali sul costo del lavoro, l'appiattimento delle professionalità. Sono ostacoli ad una politica di governo collettivo sull'accesso al lavoro, sulle condizioni di lavoro, sulla mobilità. Con queste premesse è possibile individuare un terreno di ricerca comune, e non un nuovo ripiegamento sulla scala mobile. Il preannuncio di un nuovo negoziato centralizzato sul salario. Non va perciò lasciata cadere la proposta di Del Turco, così come non vanno ignorate le sollecitazioni venute da importanti personalità, ma richiamati dal presidente del Consiglio al rispetto degli interessi generali del Paese, anzi evasivi adulati con espressioni di consenso e di plauso per avere ottemperato alla sua richiesta di aderire ai suoi decreti legge sul costo del lavoro. Significativo per altri versi un ulteriore passaggio del discorso di Craxi: «Da qui all'inizio degli anni 90 il corpo elettorale italiano sarà chiamato in causa per esprimere il proprio

giudizio e le proprie preferenze, attraverso consultazioni politiche, amministrative, comunitarie, almeno 6 volte. Immagina che questa corsa ad ostacoli attraverso gli imprevisti della lotta politica, le modificazioni che interverranno nello stesso corpo elettorale, possa svolgersi senza provocare alla fine cambiamenti negli equilibri politici mi sembra francamente impossibile. Saranno anni di trasformazione economica, sociale, istituzionale, di grande trasformazione degli equilibri politici, rispetto ai quali non spetta a me di formulare previsioni, se non nel senso di un rafforzamento del carattere pluralista e multipolare del nostro sistema democratico. Qual è il senso da dare a tale riferimento? Proviamo ad usare come chiave di lettura quanto chiamato a Gianni Agnelli giovedì sera a «Mixer» e ieri mattina a Del Turco: Agnelli ha sostenuto che il futuro del governo sarà una Magna Grecia, ad esprimere la sua incomprensione della realtà industriale, mentre ha ap-

prezzato le capacità di decidere di Craxi; Del Turco ha risposto che «Craxi è milanese, conosce bene l'industria». Ciò significa che Craxi si propone come perno del negoziato politico del nostro sistema in sostituzione dell'intellettuale della Magna Grecia e del suo partito laico. Solo a queste condizioni si può parlare di «Magna Grecia» o di «Magna Grecia».

«Craxi è milanese, conosce bene l'industria». Ciò significa che Craxi si propone come perno del negoziato politico del nostro sistema in sostituzione dell'intellettuale della Magna Grecia e del suo partito laico. Solo a queste condizioni si può parlare di «Magna Grecia» o di «Magna Grecia».

Questo movimento registra anche un dibattito sulle forme di lotta... Questo movimento va innanzitutto assunto e diretto, non esorcizzato con anatemi ed etichette. Che cosa c'è di più democratico di una grande campagna nazionale fatta di petizioni, di raccogliere l'opinione mediata del più grande numero di lavoratori? Mi auguro che questi obiettivi si possano realizzare tutti insieme e che intanto nella CGIL si stabilisca una unità operativa di questi dirigenti. Le manifestazioni che hanno luogo ancora in questi giorni e lo stesso obiettivo della manifestazione nazionale a Roma che tende ad allargarsi, possono e devono essere l'espressione di questa volontà di ricomposizione unitaria del movimento e il contrario di un atto di rottura all'interno dei sindacati. Per questo il movimento di lotta sindacale della manifestazione di Roma dovrà essere rigorosamente salvaguardato.

Bruno Ugolini

## Craxi e il sindacato

Consiglio, arrivato in sala in compagnia del ministro Enzo Scotti. Craxi ha svolto un ampio discorso di politica estera, istituzionale, economica e sociale. Due passaggi del suo intervento sono apparsi centrali ed anche sintomatici di una involuzione che sta 22 caratterizzando le iniziative del presidente del Consiglio. C'è un rinnovamento che riguarda la vita, i metodi, le istituzioni stesse del movimento sindacale. Ma il progetto è entrato in un tempo di crisi dove scegliere tra la via distruttiva dei conflitti intestini, della riduzione della propria rappresentatività e della propria identità, i pericoli di un ineludibile riflusso massimalistico e quella di una riflessione

di fondo circa le condizioni generali di vita e di sviluppo, l'ideologia stessa di un moderno sindacato democratico. Sono di per sé parole gravi, e indicative delle linee moderate di questo governo. Grave pure il fatto che tali cose sono state pronunciate in una assemblea di dirigenti sindacali, e non dal presidente del Consiglio al rispetto degli interessi generali del Paese, anzi evasivi adulati con espressioni di consenso e di plauso per avere ottemperato alla sua richiesta di aderire ai suoi decreti legge sul costo del lavoro. Significativo per altri versi un ulteriore passaggio del discorso di Craxi: «Da qui all'inizio degli anni 90 il corpo elettorale italiano sarà chiamato in causa per esprimere il proprio

giudizio e le proprie preferenze, attraverso consultazioni politiche, amministrative, comunitarie, almeno 6 volte. Immagina che questa corsa ad ostacoli attraverso gli imprevisti della lotta politica, le modificazioni che interverranno nello stesso corpo elettorale, possa svolgersi senza provocare alla fine cambiamenti negli equilibri politici mi sembra francamente impossibile. Saranno anni di trasformazione economica, sociale, istituzionale, di grande trasformazione degli equilibri politici, rispetto ai quali non spetta a me di formulare previsioni, se non nel senso di un rafforzamento del carattere pluralista e multipolare del nostro sistema democratico. Qual è il senso da dare a tale riferimento? Proviamo ad usare come chiave di lettura quanto chiamato a Gianni Agnelli giovedì sera a «Mixer» e ieri mattina a Del Turco: Agnelli ha sostenuto che il futuro del governo sarà una Magna Grecia, ad esprimere la sua incomprensione della realtà industriale, mentre ha ap-

prezzato le capacità di decidere di Craxi; Del Turco ha risposto che «Craxi è milanese, conosce bene l'industria». Ciò significa che Craxi si propone come perno del negoziato politico del nostro sistema in sostituzione dell'intellettuale della Magna Grecia e del suo partito laico. Solo a queste condizioni si può parlare di «Magna Grecia» o di «Magna Grecia».

«Craxi è milanese, conosce bene l'industria». Ciò significa che Craxi si propone come perno del negoziato politico del nostro sistema in sostituzione dell'intellettuale della Magna Grecia e del suo partito laico. Solo a queste condizioni si può parlare di «Magna Grecia» o di «Magna Grecia».

chiarando «quanto sia pericolosa la democrazia la costituzione di organismi di governo al di fuori del controllo parlamentare, come può essere il tavolo di negoziato con la politica scelta di politica di governo».

Il discorso di Craxi è invece molto piaciuto a Merloni e Mandelli. Merloni ha detto che non senza compiacimento che la presenza del presidente del Consiglio è stata un successo della Confindustria. Le cose dette non si fermano al contesto di questo convegno. In questo Mandelli ha ragione, ed è da rilevare che Craxi ha avuto il suo discorso di attacco al sindacato, di candidatura alla posizione di centro per domare il sistema politico italiano in una grande assemblea di imprenditori non certamente pronta a definire indirizzi, progetti, orientamenti per il futuro secondo gli interessi nazionali e generali del futuro dell'Italia, ma protesa invece a spingere l'economia di Stato in una direzione esplicitamente neoliberalista.

Antonio Mereu

## Le donne comuniste / 1

Enrico Berlinguer, e con lui una fitta rappresentanza di dirigenti comunisti: Zanighi, Occhetto, Napolitano, Tortorella, Angius, Bassolino, Chiarella, Muzzi, Giglia Tedesco, e altri. Il segretario del Movimento federativo democratico, Bonanno del Movimento italiano transessuale, Fanelli della Lega Cooperative, altre ancora. Sono tutti, e non mostrano di riservare particolare attenzione le moltissime donne - giornaliste, parlamentari, sindacaliste, operatrici - che hanno preso parte ai discorsi non formali (Capellini del PRI, Codazzi della DC, Marinucci del PSI, Sidoli del PSDI, Menapace del PDUP, Perini del PLI, Petrucci del Movimento federativo democratico, Bonanno del Movimento italiano transessuale, Fanelli della Lega Cooperative, altre ancora). Sono tutti, e non mostrano di riservare particolare attenzione le moltissime donne - giornaliste, parlamentari, sindacaliste, operatrici - che hanno preso parte ai discorsi non formali (Capellini del PRI, Codazzi della DC, Marinucci del PSI, Sidoli del PSDI, Menapace del PDUP, Perini del PLI, Petrucci del Movimento federativo democratico, Bonanno del Movimento italiano transessuale, Fanelli della Lega Cooperative, altre ancora).

proprio le interruzioni, niente affatto coincidenti con quelle che si potrebbero verificare in un'assemblea «maschile», sarebbero interessanti da segnalare. Il primo è quello di chi parla del pacifismo insito nel concetto di liberazione, delle donne come soggetti non aggettivi ma insostituibili dell'alternativa, del valore dirompente della sessualità, degli ostacoli e dei sabotaggi frapposti all'adozione della legge contro la violenza sessuale, del bisogno di stabilire nuovi parametri - non «maschilisti» - nella formazione dei gruppi dirigenti del partito.

Un dibattito ricchissimo si è subito sviluppato tra le delegate, ed è andato avanti fino a notte, prima in assemblea plenaria poi all'interno delle sezioni. La relazione di Lidia Trupia, interrotta spesso da applausi uniti a sottolineare questa parte o quella. E già,

da parte di tutte è stato il richiamo al partito, che deve mostrarsi in grado di comprendere la portata della posta in gioco, senza bisogno che le donne debbano mettersi barba, baffi e grinta, ma per il rispetto della persona nella sua interezza e integrità, per il metodo col quale fu concepita, ha proprio molte analogie e insieme una sua specificità. Napolitano si è chiesta la questione della scala mobile e con la risposta decisa e autonoma dei lavoratori.

Nella serata di ieri è poi intervenuto il capogruppo parlamentare del PCI alla Camera, Giorgio Napolitano. Dopo aver richiamato il valore dell'avvicinamento del gruppo interpartitico, ha sottolineato le sue idee nelle liste del PCI, ha confermato che lo sforzo deve essere quello di portare il punto di vista delle donne, e di farne un punto di riferimento per il partito.

Non si tratta - hanno insistito molte delegate - di reclamare «solidarietà» ma di capire la natura nuova dei problemi. Lidia Menapace, apprezzando la relazione, ha ribadito proprio questo concetto con parole assai chiare, trattando del tema relativo alle strutture delle forze organizzate del produrre. Il punto che l'esponente del «PUP» ha preso in particolare considerazione è il rapporto tra i soggetti e le forme concrete e tradizionali della politica. Esempio: oggi vi è qualcosa che le donne hanno la stessa violenza di recente decreto sulla scala mo-

vecchie e nuove disuguaglianze sociali. Dobbiamo dare respiro alla nostra azione in Parlamento - ha aggiunto - vivere il nostro ruolo nelle istituzioni rifiutando l'idea che l'impegno nella politica consista in un grido della politica: così non è, non può essere per i comunisti. D'altra parte è indispensabile fare tenacemente i conti con la realtà, con i condizionamenti politici, se non ci si vuol ridurre a un'azione di semplice propaganda ideale. È indispensabile misurarsi, in un processo di espansione e trasformazione, in cui si pongono nella fase attuale le questioni dello sviluppo, del lavoro per le donne, dei servizi sociali, nei termini in cui si pongono un processo di espansione e trasformazione. Il punto essenziale - ha concluso Napolitano - sta nel rovesciamento di politiche restrittive e nell'avvio di un processo di espansione e trasformazione dell'apparato produttivo: in questo quadro si può dominare l'impatto delle nuove tecnologie sull'occupazione, e prevedere il futuro di un più ampio sviluppo dei servizi sociali.

I lavori proseguono oggi e si concluderanno martedì mattina di domani. Nella mattinata di domani è anche previsto l'intervento del segretario del Partito.

Eugenio Manca

## Le donne comuniste / 2

sto il raggiungimento di grandi conquiste di parità e libertà. C'è la nostra cultura, delle donne e dell'intero paese - ha fatto grandi passi in avanti. Questo, paradossalmente, rende più difficile il compito attuale. Ieri la necessità di spazzare via residui di discriminazione formale, legislativa e anche materiale favoriva una grande aggregazione femminile; oggi è più difficile rappresentare attraverso grandi battaglie simboliche e unificanti una condizione delle donne. C'è bisogno di costruire l'iniziativa su un terreno più avanzato.

Quali? I contenuti della lotta di emancipazione e liberazione richiamano oggi mutamenti radicali sul terreno generale, sulle scelte e sugli indirizzi dello sviluppo, sulle forme della democrazia e sui canali della rappresentanza, in una ricerca di

etica e di valori nuovi che abbiano al centro la persona. Insomma la grande novità sta qui: le donne non pongono più soltanto domande di tutela o di riscatto in quanto soggetti deboli, ma pongono con grande decisione - consensuale e anche polemica - il problema di una diversa qualità, di una diversa direzione dello sviluppo complessivo della società. La concretezza e la specificità dell'impegno scende da ciascuna al consultorio, il circolo culturale, il collettivo pacifista, e varie forme di imprenditorialità: insomma il fare sociale delle donne esprimono il bisogno di una alternativa, per realizzare la quale non bastano né le vecchie forme della politica né quelle che moderne sono soltanto in apparenza.

C'è bisogno di un movimento autonomo e di massa che sappia rilanciare nei termini odier-

ni la coppia dialettica emancipazione-liberazione. E si tratta di cercare insieme nuove possibilità. Qui Lidia Trupia ha lanciato un'idea: un «costitutivo delle donne» che non sia sede istituzionale né un gruppo di sigle ma invece autentico punto di incontro di idee, esperienze, differenze in quel panorama ricchissimo e complesso che è il mondo delle aggregazioni femminili. E un'idea realizzabile? Questa o altre - ha detto - è innegabile il bisogno di vincere la frammentazione e di mettere in comunicazione i soggetti che, nell'interesse dell'intera democrazia italiana, devono esprimersi, pesare, contare.

Circa l'impegno delle donne comuniste, nella relazione sono stati indicati i terreni su cui esercitare una iniziativa partecipativa: 1) la produzione e lo sviluppo (finalità, tolleranza delle scelte, metodologie, professionalità ecc); 2) la riproduzione sociale (e quindi politica dei servizi e dell'organizzazione civile in rapporto ai nuovi bisogni sociali e individuali); 3) la cultura, il costume, i valori (cioè la crescita ulterio-

re della consapevolezza, a partire dalle acquisizioni decisive che ci sia una certa coerenza tra il partito e il suo rinnovamento.

Quest'ultimo punto ha registrato una attenzione particolare anche nella fase preparatoria del partito - ha aggiunto Lidia Trupia - conosce una fase di rallentamento, e non per una mancanza di «grinta» delle compagne, ma per un tentativo di ripensare ai criteri di formazione dei gruppi dirigenti, assumendo nuovi parametri che tengano conto del più complesso rapporto partito-società e del peso crescente che rivestono i nuovi soggetti. Le donne comuniste hanno bisogno di costruire una linea politica collettiva, ricca delle molteplici esperienze accumulate, nasce anche da qui la proposta di dar vita ad uno strumento - una commissione del comitato centrale - che sia sede di elaborazione tra le donne comuniste e veicolo di discussione nel massimo organismo dirigente del partito sui contenuti e le proposte di quella elaborazione.

e. m.

## Torneranno i manicomi

to ha votato un ordine del giorno unitario che impegna il governo a stanziare 30 miliardi per strutture alternative ai manicomi. Ecco invece cancellare tutto, ecco scegliere la risposta più facile, più demagogica, più

vergognosa ai drammi delle famiglie abbandonate a se stesse. Invece di superare i manicomi, di approdare ad un sistema moderno, ci si nasconde dietro una formulazione ambigua, per rafforzare il ruolo dei vecchi ospedali psichiatrici.

«Questo disegno di legge - aggiunge Paolo Crepet, della sezione Sanità del PCI - non dice una parola sul personale e sui manicomi. Cioè proprio su quelle due enormi carenze che hanno creato alla legge 180 i problemi più gravi. E poi, c'è questo insistere sul fatto che il personale non deve essere considerato un servizio «accoppiato» che mobilita tutti, dal vicino di casa infastidito a superare una nuova struttura da creare. La direzione è opposta».

Parlamento. Il ministro alla Sanità Degan ha dichiarato a tutte le agenzie di stampa di essere aperto ad ogni contributo. Ma se non è stato superato il principio, quell'idea di rafforzare i manicomi, sarà difficile commentare. Ariemma pensa che se non è superato il principio, il comitato ha presentato una loro proposta di legge che parla di manicomi da superare e nuove strutture da creare. La direzione è opposta».

Romeo Essosoli

Direttore  
**EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore  
**ROMANO LEDDA**  
Vicedirettore  
**PIERO BORGHINI**  
Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Menella**  
Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione è giornale n. 19 - Telef. centralino: 4903281 - 4903282 - 4903283 - 4903284 - 4903285 - 4903286 - 4903287 - 4903288 - 4903289 - 4903290 - 4903291 - 4903292 - 4903293 - 4903294 - 4903295 - 4903296 - 4903297 - 4903298 - 4903299 - 4903300 - 4903301 - 4903302 - 4903303 - 4903304 - 4903305 - 4903306 - 4903307 - 4903308 - 4903309 - 4903310 - 4903311 - 4903312 - 4903313 - 4903314 - 4903315 - 4903316 - 4903317 - 4903318 - 4903319 - 4903320 - 4903321 - 4903322 - 4903323 - 4903324 - 4903325 - 4903326 - 4903327 - 4903328 - 4903329 - 4903330 - 4903331 - 4903332 - 4903333 - 4903334 - 4903335 - 4903336 - 4903337 - 4903338 - 4903339 - 4903340 - 4903341 - 4903342 - 4903343 - 4903344 - 4903345 - 4903346 - 4903347 - 4903348 - 4903349 - 4903350 - 4903351 - 4903352 - 4903353 - 4903354 - 4903355 - 4903356 - 4903357 - 4903358 - 4903359 - 4903360 - 4903361 - 4903362 - 4903363 - 4903364 - 4903365 - 4903366 - 4903367 - 4903368 - 4903369 - 4903370 - 4903371 - 4903372 - 4903373 - 4903374 - 4903375 - 4903376 - 4903377 - 4903378 - 4903379 - 4903380 - 4903381 - 4903382 - 4903383 - 4903384 - 4903385 - 4903386 - 4903387 - 4903388 - 4903389 - 4903390 - 4903391 - 4903392 - 4903393 - 4903394 - 4903395 - 4903396 - 4903397 - 4903398 - 4903399 - 4903400 - 4903401 - 4903402 - 4903403 - 4903404 - 4903405 - 4903406 - 4903407 - 4903408 - 4903409 - 4903410 - 4903411 - 4903412 - 4903413 - 4903414 - 4903415 - 4903416 - 4903417 - 4903418 - 4903419 - 4903420 - 4903421 - 4903422 - 4903423 - 4903424 - 4903425 - 4903426 - 4903427 - 4903428 - 4903429 - 4903430 - 4903431 - 4903432 - 4903433 - 4903434 - 4903435 - 4903436 - 4903437 - 4903438 - 4903439 - 4903440 - 4903441 - 4903442 - 4903443 - 4903444 - 4903445 - 4903446 - 4903447 - 4903448 - 4903449 - 4903450 - 4903451 - 4903452 - 4903453 - 4903454 - 4903455 - 4903456 - 4903457 - 4903458 - 4903459 - 4903460 - 4903461 - 4903462 - 4903463 - 4903464 - 4903465 - 4903466 - 4903467 - 4903468 - 4903469 - 4903470 - 4903471 - 4903472 - 4903473 - 4903474 - 4903475 - 4903476 - 4903477 - 4903478 - 4903479 - 4903480 - 4903481 - 4903482 - 4903483 - 4903484 - 4903485 - 4903486 - 4903487 - 4903488 - 4903489 - 4903490 - 4903491 - 4903492 - 4903493 - 4903494 - 4903495 - 4903496 - 4903497 - 4903498 - 4903499 - 4903500 - 4903501 - 4903502 - 4903503 - 4903504 - 4903505 - 4903506 - 4903507 - 4903508 - 4903509 - 4903510 - 4903511 - 4903512 - 4903513 - 4903514 - 4903515 - 4903516 - 4903517 - 4903518 - 4903519 - 4903520 - 4903521 - 4903522 - 4903523 - 4903524 - 4903525 - 4903526 - 4903527 - 4903528 - 4903529 - 4903530 - 4903531 - 4903532 - 4903533 - 4903534 - 4903535 - 4903536 - 4903537 - 4903538 - 4903539 - 4903540 - 4903541 - 4903542 - 4903543 - 4903544 - 4903545 - 4903546 - 4903547 - 4903548 - 4903549 - 4903550 - 4903551 - 4903552 - 4903553 - 4903554 - 4903555 - 4903556 - 4903557 - 4903558 - 4903559 - 4903560 - 4903561 - 4903562 - 4903563 - 4903564 - 4903565 - 4903566 - 4903567 - 4903568 - 4903569 - 4903570 - 4903571 - 4903572 - 4903573 - 4903574 - 4903575 - 4903576 - 4903577 - 4903578 - 4903579 - 4903580 - 4903581 - 4903582 - 4903583 - 4903584 - 4903585 - 4903586 - 4903587 - 4903588 - 4903589 - 4903590 - 4903591 - 4903592 - 4903593 - 4903594 - 4903595 - 4903596 - 4903597 - 4903598 - 4903599 - 4903600 - 4903601 - 4903602 - 4903603 - 4903604 - 4903605 - 4903606 - 4903607 - 4903608 - 4903609 - 4903610 - 4903611 - 4903612 - 4903613 - 4903614 - 4903615 - 4903616 - 4903617 - 4903618 - 4903619 - 4903620 - 4903621 - 4903622 - 4903623 - 4903624 - 4903625 - 4903626 - 4903627 - 4903628 - 4903629 - 4903630 - 4903631 - 4903632 - 4903633 - 4903634 - 4903635 - 4903636 - 4903637 - 4903638 - 4903639 - 4903640 - 4903641 - 4903642 - 4903643 - 4903644 - 4903645 - 4903646 - 4903647 - 4903648 - 4903649 - 4903650 - 4903651 - 4903652 - 4903653 - 4903654 - 4903655 - 4903656 - 4903657 - 4903658 - 4903659 - 4903660 - 4903661 - 4903662 - 4903663 - 4903664 - 4903665 - 4903666 - 4903667 - 4903668 - 4903669 - 4903670 - 4903671 - 4903672 - 4903673 - 4903674 - 4903675 - 4903676 - 4903677 - 4903678 - 4903679 - 4903680 - 4903681 - 4903682 - 4903683 - 4903684 - 4903685 - 4903686 - 4903687 - 4903688 - 4903689 - 4903690 - 4903691 - 4903692 - 4903693 - 4903694 - 4903695 - 4903696 - 4903697 - 4903698 - 4903699 - 4903700 - 4903701 - 4903702 - 4903703 - 4903704 - 4903705 - 4903706 - 4903707 - 4903708 - 4903709 - 4903710 - 4903711 - 4903712 - 4903713 - 4903714 - 4903715 - 4903716 - 4903717 - 4903718 - 4903719 - 4903720 - 4903721 - 4903722 - 4903723 - 4903724 - 4903725 - 4903726 - 4903727 - 4903728 - 4903729 - 4903730 - 4903731 - 4903732 - 4903733 - 4903734 - 4903735 - 4903736 - 4903737 - 4903738 - 4903739 - 4903740 - 4903741 - 4903742 - 4903743 - 4903744 - 4903745 - 4903746 - 4903747 - 4903748 - 4903749 - 4903750 - 4903751 - 4903752 - 4903753 - 4903754 - 4903755 - 4903756 - 4903757 - 4903758 - 4903759 - 4903760 - 4903761 - 4903762 - 4903763 - 4903764 - 4903765 - 4903766 - 4903767 - 4903768 - 4903769 - 4903770 - 4903771 - 4903772 - 4903773 - 4903774 - 4903775 - 4903776 - 4903777 - 4903778 - 4903779 - 4903780 - 4903781 - 4903782 - 4903783 - 4903784 - 4903785 -